Anno VIII - 1855 - N. 154

L'OPINIONE

Mercoledì 6 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 43
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondà corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 5 GIUGNO

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN PIEMONTE.

Non si può negare al nuovo ministro della pubblica istruzione, l'onorevole Lanza, solerzia, attività, energia, senno, fermezza ed amore schiettissimo del progresso e di quanto contribuisce ad elevare gli studi e ad educare la crescente generazione.

A queste qualità aggiugne il vantaggio di non essere vincolato ad alcun sistema preconcetto, di non appartenere all'esile schiera di coloro che fanno consistere il pubblico insegnamento più nella forma che non nella sostanza, e di essere quindi giudice imparziale dei bisogni delle scuole e dei consigli che con troppa facilità si prodigavano e si accoglievano per lo addietro.

Da questo lato, l'onorevole Lanza porgerebbe argomento di bene sperare della sua amministrazione; ma ha preveduti tutti gli ostacoli che attraversano nel suo dicastero ogni proponimento di riforma e di utili mutazioni? Ed avendoli preveduti sarà capace di superarli?

L'istruzione pubblica in Piemonte non è scesa sì basso come i suoi malevoli detrattori si compiacciono di dipingercela, ma non ha neppur progredito quanto stimano i suoi difensori e panegiristi. Si è tentato ed attuato qualche miglioramento, ma non fu estirpato il vizio, non fu corretto il difetto ereditato da un'amministrazione gesuitica, da un sistema di educazione gretta, sospettosa e snervante.

Bisognerebbe mettere la falce alla radice: questo è il rimedio radicale stato proposto, e dovrebbelosi di buon grado accettare, se il desiderio di fare una generale riforma non fosse per avventura d'impedimento alle mutazioni che più agevolmente si possono fare e da cui speransi pronti e felici risultati.

Il difetto principale del dicastero della pubblica istruzione consiste nella moltiplicità de' consigli, che non consigliano, sono sovente d'inciampo più che di aiuto, e servono soltanto a francare il ministro di parte della responsabilità che sopra di lui intera dovrebbe pesare. Nel regime costituzionale la semplicità degli uffici, il modesto ordinamento de' dicasteri è una necessità onde non rendere illusoria la malleveria ministeriale. Non è in fatto una risponsabilità assai agevole a sopportarsi quella di un ministro, il quale interpellato sopra una quistione qualunque si trincera dietro il voto di un consiglio, e si fa usbergo della deliberazione di un consesso, il quale non ha verso le camere ed il paese alcuna malleveria? I consigli si consultano, non deliberano: le determinazioni spettano al ministro, il solo risponsabile, a meno che non si voglia erigere in principio una nuova risponsabilità ed accordare ai consigli attribuzioni più vaste, che se offrono inconvenienti, hanno però qualche utilità. Ma ciò non sarebbe possibile senza una legge, e non sappiamo se il parlamento sarebbe disposto ad adottare un principio che, estendendo la risponsabilità, ne diminuisse il peso.

E qual bisogno se ne ha? Non basta una commissione consultiva a cui si rivolga il ministro per consigli, per istruzioni, per inchieste ed informazioni, per la sorveglianza degli istituti educativi dalle scuole primarie alle università? Quali incagli non suscitano tanti consigli indipendenti, il consiglio superiore, i consigli *universitari*, il consiglio permanente delle scuole secondarie, il consiglio dell'istruzione primaria? Se in diritto questi consigli sono legati da vincoli ed ordinamenti gerarchici, in fatto sono indipendenti e corrono rischio di confondere in luogo di dilucidare, di cadere in contraddizioni in luogo di mantenere l'armonia de' differenti gradi d'insegnamenti.

La prima riforma da farsi ci sembra adunque la soppressione di questi consigli, sostituendone un solo di dodici a quindici tra professori e uomini distinti per ingegno e studio, sebbene non appartengano tutti al magisterio insegnante. Esso potrebbe venire distribuito in tre sezioni, corrispondenti alle tre divisioni dell'istruzione pubblica in superiore, secondaria ed elementare: seconderebbero il ministro ne' suoi lavori, eseguirebbero le missioni di cui esso le incaricasse; ma tutte le quistioni gravi non potrebbero essere discusse se non nel seno delle tre sezioni riunite, affinchè il loro parere abbia il suggello d'unità e di accordo indispensabile in qualunque amministrazione e tanto più nell'istruzione.

Si potrebbe fare un cangiamento più radicale, nominando tre direttori pei tre gradi d'insegnamento, i quali dipendano direttamente dal ministero, ma conoscendo quanta sia la tenerezza del nostro governo pei consigli e le commissioni, non osiamo neppure proporlo.

La moltiplicità de' consigli è stata probabilmente suggerita dal desiderio di rimunerare i servigi resi da' professori. Nel nostro stato, i professori, specialmente dell'università, son meschinamente stipendiati. Gl'impiegati dell'amministrazione stanno meglio, hanno grassi stipendi e decorazioni, mentre i professori, anco valenti, sono tenuti in poco conto, e prosperano e salgono in onore soltanto quelli che hanno studiata l'arte d'intrigare, o riuscirono a cattivarsi l'affetto de' ministri e la sollecitudine de' consigli. Ad onore del ceto insegnante, è duopo convenire che i primi sono in picciolissimo numero, ed i più attendono tranquilli al loro insegnamento, quantunque non vi apportino sempre quella solerzia e quell'amorevolezza, ch'esser debbono doti precipue d'un buon docente.

Avendo tenui stipendi, era pur necessario di ricorrere a qualche altro compenso. Si formarono i consigli ed i professori che vi furono ammessi o per nomina sovrana o per elezione de' colleghi godettero di un aumento di stipendio, che non li fa ricchi ed è appena sufficiente a sopperire a' bisogni delle loro famiglie, specialmente in tempi di caro de' viveri.

Ma non si può riparare questo inconveniente? Non è anzi urgente di ripararlo? Se si vogliono avere buoni impiegati e buoni professori, conviene stipendiarli daddovero, toglierli alle angustie e porger loro i mezzi di vivere onoratamente. Se un professore non è rimunerato a sufficenza, sarà costretto ad occuparsi di altre faccende e trascurerà il proprio dovere. Si grida contro il monopolio de' libri scolastici: ma, oltrechè questo monopolio è colpa più del consiglio d'istruzione pubblica, che non degli insegnanti, non sono questi scusabili, se s'industriano di accrescere i magri guadagni che ad essi procura l'ardua carriera dell'insegnamento? Così fossero ottimi od almanco buoni tutti i libri approvati per le scuole, che niuno avrebbe a lagnarsi, e se non sono tutti buoni, se alcuni sono imperfetti e vennero approvati a malgrado della loro imperfezione, il ministro dee chiederne severo conto al consiglio, che si è mostrato o indifferente, o ignorante o troppo compiacente.

La guerra che si è mossa a' libri di testo, ha per campioni alcuni bottegai che accusano altri di far bottega; è una lotta settaria e nutrita dall'interesse offeso: però è mestieri di non porgere il fianco a' colpi dell'avversario e niun consiglio dee essere sì immemore del proprio dovere d'approvare libri che non abbia letti, o letti soltanto rapidamente. Le opere ora acremente confutate, sarebbero state incensurate se il consiglio preposto alla loro disamina avesse additati agli autori gli errori o le sviste e suggerite le opportune correzioni.

Ed un consiglio che non adempia questo obbligo, non diviene non solo inutile, ma nocevole?

Coll'abolizione de' consigli, si otterrebbe un risparmio ragguardevole, il quale non vorremmo andasse a beneficio dell'erario, bensì degl'insegnanti, accrescendo loro lo stipendio, in ragione de' servigi che prestano.

Questa sarebbe la prima riforma da introdurre, ed a cui il ministro Lanza può meglio de' suoi predecessori accingersi, e nella quale può più agevolmente riuscire, poichè soddisfarebbe a' professori, intanto che semplificherebbe l'ordinamento superiore dell'istruzione. Pochi ne sarebbero lesi; molti contenti; e quando non vi hanno gravi interessi offesi, non s'incontrano ostinate opposizioni, e gli ostacoli che attraversano la via, senza fatica si superano.

Fatta questa riforma, altre se ne presentano, non meno importanti, e noi le verremo man mano accennando e discutendo.

REGOLAMENTI EDILIZI

Il vice-sindaco Bertini ha rinnovata avanti al municipio la proposizione di obbligare i proprietari delle case in Torino a tenere un portinaio e a rischiarare convenientemente le scale, proposizione già altre volte presa in considerazione e rimandata all'attuale tornata. Noi non intendiamo provare la necessità di questi provvedimenti, perchè è talmente evidente che non abbisogna di alcuna dimostrazione. I furti che succedono quasi ogni giorno nelle case, si renderebbero assai più rari, qualora si potessero stabilire i portinai, i quali sorvegliassero chi entra e chi sorte, e principalmente qualora si addottasse il sistema introdotto a Milano, del passaggio obbligato attraverso l'abitazione del portinaio, mediante una cancellata che chiude il passaggio della porta d'entrata, od almeno come nella casa d'Angennes.

Ma la quistione non è nè sulla necessità del provvedimento, nè sul miglior mezzo per darvi esecuzione. Se non andiamo errati il motivo che fece aggiornare l'adozione della proposta Bertini, è piuttosto legale, che edilizio. Pensano taluni che non si possa imporre quest'onere ai proprietari delle case, senza violarne i diritti. Noi crediamo invece che una tale supposizione parte da un falso concetto intorno alle massime che formano la base degli ordinamenti edilizi.

Qual è il fondamento legale per cui il municipio è in diritto di fissare alcune norme, le quali limitano, e regolano i diritti dei privati, in favore dei diritti dell'universale? Il fondamento legale sta nel teorema formulato nel modo seguente da Romagnosi: « La « regola direttrice dell'amministrazione pub- « blica nel caso di conflitto degli interessi « del privato con quelli del pubblico, si è: « *Far prevalere la cosa pubblica alla pri-* « *vata entro i limiti della vera necessità,* « *locchè è sinonimo di far prevalere la cosa* « *pubblica alla privata col minor possibile* « *sagrifizio della privata proprietà e li-* « *bertà.* »

Insomma prevale in questa materia, come in molte altre, il principio che fra due mali si sceglie il minore, onde evitar il maggiore, e certo è meno male che il proprietario di una casa sia obbligato a stabilire a sue spese un portinaio e ad illuminare gli accessi della casa stessa, di quello che lasciare agio ai ladri di commettere dei furti.

Diremo anzi francamente che ci sembra strano l'argomento posto in campo dagli oppositori, perchè non v'è regolamento edilizio che non sia fondato su queste massime. Chi dà il diritto ai municipi di costringere i proprietari a imbiancare le loro case, a in-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Udiamo generali e continue lagnanze perchè vengono in luce pochi libri nuovi, eppure chi voglia darne contezza ai lettori di un giornale trovasi imbarazzato dalla soverchia abbondanza. Vero è che angusto è lo spazio conceduto nei periodici politici agli studi bibliografici sì che non fa maraviglia che si debba tardar molto a discorrere dei nuovi libri, nè quindi torna possibile seguire con regolarità l'apparizione loro; è vero pur troppo è ancora che rari sono i libri notevoli, ma furono rari in ogni tempo.

Noi pertanto vincolati dal poco tempo e dal breve spazio e consigliati pure dalla non grande importanza di parecchi di questi nuovi libri, daremo di alcuni una breve notizia, accorciando assai il discorso così che ci sia conceduto lasciarne pochi indietro, per le rassegne seguenti.

Incominceremo da un libro stampato in sul principio di quest'anno a Trieste e che trovasi anche in Torino dal Paravia, ed è intitolato — *La stenografia insegnata in sei lezioni da Leone Norlenghi.*

I nostri lettori sanno certamente che gli stenografi d'oggidì sono tutti più o meno seguaci di Taylor. Senonchè per le varie lingue occorsero alquante modificazioni, ed alcuni abbondarono in questa parte ed altri andarono più ritenuti. A cagione d'esempio l'alfabeto semplice per alcuni dei nostri stenografi è di segni diciasette, per altri di diciotto. Talora secondo la scuola il segno convenzionale è diverso, ma in conclusione torna poi la cosa medesima come se nella scrittura solita si andasse d'accordo nel fare l'*a* come l'*o* e viceversa.

Il sig. Norlenghi seguendo in parte il Magnaron ha peraltro cercato di semplificare quest'arte principalmente in ciò che i segni non si facciano in due tratti, e che ogni parola si scriva senza staccare la penna, meno poche eccezioni.

Egli divide in sei lezioni il suo insegnamento appunto come fece nello scorso anno fra noi, a vari suoi discepoli, il padre Lodovico Boletti da Chieri, domenicano, che ha pubblicato anche un trattatello nel quale mostra quanto sia importante l'arte stenografica in un paese libero, dove spesso giova raccogliere la libera parola sia nel foro, sia nelle assemblee.

Un'altra cosa cui pose mente il sig. Norlenghi fu quella delle vocali ommesse interamente in molti metodi, sì che, egli dice, spesso lo stenografo non sa poi decifrare il proprio lavoro. *Questa difficoltà* (scrive l'autore), *una delle più grandi, crediamo di poter affermare di averla sormontata.*

Anche in Torino per questa parte gli stenografi si dividono in due schiere, ed alcuni reputano che col metodo del sig. Norlenghi si ottenga minore velocità: essi scrivono un sonetto in trentacinque secondi, e credono che per via degli altri metodi non si possa riuscirvi.

Vedano pertanto coloro che hanno molta pratica in queste cose, e che non si lasciano affascinare nè indispettire dalle cose nuove, se veramente il libro del Norlenghi possa tornare utile, che a noi basterà averlo annunziato. Prima peraltro di terminare questo cenno stimiamo debito nostro aggiungere che il libretto del Norlenghi è corredato di sette tavole, nelle quali si veggono i varii alfabeti del suo metodo, l'unione delle vocali colle consonanti, le desinenze semplici e le composte, e le abbreviature che possono crescere la velocità dello scrivere. Per questo modo comecchè breve, il trattatello è compiuto.

Ora diremo brevemente di un altro libro di tutt'altra natura. Il suo titolo generale è *Silhouettes contemporaines*, ed il suo titolo speciale è *Camille Cavour*, par Paul Collet. È uscitolo scorso mese in Torino dalla libreria di Gianini e Fiore.

Quest'impresa fu annunziata or fa più di un anno, e per vero dire il primo annunzio provocò alquanto le risa per la strana mescolanza di nomi celebri ed oscuri, pregievoli e nulli, sì che pareva fosse stata dal ridicolo sepolta prima di nascere. Ma forse questa ed altre ragioni se la fecero a lungo differire giovarono per avventura a far meglio pensare gli scrittori che si accingevano a porvi mano, e cominciando da Camillo Cavour vollero probabilmente dimostrare che l'opinione pubblica gli avea meglio consigliati: anzi non è questa neppure una induzione nostra, ma una chiara confessione che si legge nel breve preambolo il quale va innanzi alla biografia che ora annunziamo.

Che cosa si voglia fare dagli autori, o dall'autore di queste *Silhouettes*, lo dichiara il sig. Collet colle seguenti parole: » La biographie, telle que nous la comprenons et surtout telle que nous entendons la faire, doit être un recueil où chacun vienne puiser, avec confiance, les renseignements sur tel personnage dont le nom est haut placé dans le monde; miroir fidèle, elle doit refléter, avec tous les accents de la vérité, le fort et le faible de chacun; en un mot, elle doit aspirer à être en même temps qu'un monument d'utilité publique, une école de haut et durable enseignement. »

Non v'ha dubbio che ottimo intendimento è cotesto, se non che, dubitiamo alquanto che i lettori della biografia del conte Camillo Cavour siano tutti d'avviso che in questo primo saggio risponda interamente all'intendimento l'esecuzione. Infatti chi voglia consultarla per *puiser des renseignements* in essa, appena vi troverà tre o quattro date: da quella del 1° agosto 1810, anno della nascita del conte Camillo Cavour, si giunge all'11 ottobre 1850, quando il Cavour divenne la prima volta ministro; e soltanto per incidenza sono notati in un riga gli anni 1848, 49 e 50, nei quali egli fu capitano della 1.a compagnia della 4.a legione della guardia nazionale. Pare che l'autore abbia una grande antipatia per le date, le quali peraltro sono di singolare utilità nelle opere biografiche, giacchè spiegano molti fatti, guidano più agevolmente in mezzo a molteplici avvenimenti e fanno più chiara la storia del personaggio e del tempo nel quale egli visse e si mescolò negli affari e negli studi contemporanei.

Nè questo solo vorremmo dire al biografo s'egli

canalare le acque de'tetti, a spazzare i pozzi neri, a non esporre dalle finestre oggetti che possano cadere nella strada? Chi gli dà il diritto di fissare alcune regole architettoniche ed ornamentali nelle parti delle case respicienti le strade? Sempre la prevalenza della cosa pubblica alla privata, prevalenza che non viola per nulla la proprietà, perchè il sagrifizio non è che apparente, e il risultato che se ne ottiene porta un ampio compenso alla libertà ed alla proprietà, la quale non si sviluppa, non si estende, non apporta tutto il suo bene, che mediante la società e le funzioni pubbliche della società.

Nutriamo quindi fiducia che pel vantaggio generale la proposizione del vice-sindaco Bertini verrà adottata, siccome conforme all' art. 39 della legge 8 luglio 1854 sulla pubblica sicurezza.

POLITICA DELLA GERMANIA

L' influenza politica della Germania comincia a scapitare agli occhi delle alleate potenze occidentali. E ciò è assai naturale scorgendosi che, alla fine dei conti, tutta quella incertezza che si scorge nei movimenti dei governi tedeschi proviene principalmente da una intrinseca debolezza che loro toglie il libero uso della propria volontà. La Prussia aperta da tutte le parti agli assalti non ha altro studio se non quello di evitare la necessità di combattere e quindi di prevenire gli assalti stessi. L' Austria, colle sue seicento mila baionette, non si trova a miglior partito della Prussia, anzi si è messa in una assai più triste posizione di questa, perchè oltre dell' immenso sperpero di danaro che l' altra ha prudentemente risparmiato, ha messo in evidenza quello che noi abbiamo sempre detto, ma che forse a Londra e Parigi non sapeasi, che cioè tutti gli armamenti erano gradassate colle quali si mirava ad imporre sull' opinione altrui, a carpire forse un qualche vantaggio, ma non poteano essere forieri di azione vera e leale perchè l' Austria, colle sue seicento mila baionette, non ha forza nè coraggio per impegnarsi in una guerra seria contro qualsiasi delle grandi potenze.

Sotto di questo aspetto noi ripetiamo che seppe collocarsi assai più vantaggiosamente la Prussia che mai non nascose il suo abborrimento per la guerra, mentre l' Austria, di cui tanto si decantò l' abilità, vede già a quest' ora sfumare i suoi effimeri trionfi diplomatici, ed è costretta a confessare quell' impotenza che, con un sì grande dispendio, ma inutilmente, si cercò di mascherare. Sono seicento mila soldati che già da due anni si mantengono sotto le armi, in piede di guerra, e quasi colla miccia accesa e coi fucili carichi: ma che cosa fecero fin ora gli austriaci? Proclamarono la legge marziale nei principati danubiani. Ecco la sola loro impresa. Fucileranno una qualche dozzina di sgraziati, ecco quale sarà probabilmente la sola loro vittoria.

In quanto al resto, in quanto alla guerra d' Oriente in cui la Francia e l' Inghilterra speravano di trarla con esse, non se ne parla più, ed anzi un ultimo dispaccio di Berlino ci assicura che l' Austria si restringe ad una politica di aspettazione; in quella politica di neutralità che giova alla Russia.

I giornali inglesi lasciano libero il corso al loro corruccio; ma se i giornali ci hanno dato, in questi ultimi tempi, innumerevoli prove di versatilità nel giudicare la politica estera, se si mostrarono straordinariamente facili a prestarsi a tutte le illusioni, non crediamo che potrà dirsi l' ugual cosa degli uomini politici i quali, persuasi una volta, per una prova evidente, del valore di certe promesse, non vorranno più lasciarsi accalappiare dalle medesime nè lasciarsi fuorviare da queste.

Il *Times* stampa nel suo ultimo numero il seguente articolo che può passare per un *Confiteor*: speriamo che la lezione non sarà andata perduta.

« Le corti tedesche s'ingannano compiutamente se esse s'immaginano di poter continuare ad esercitare qualche influenza sulla politica delle potenze belligeranti. L' Occidente non ha nulla a temere dalla loro diserzione nè dal loro risentimento. Se esse s' immaginavano che la loro assistenza era necessaria al nostro successo od i loro consigli alla nostra politica, gli avvenimenti che si succedono sul teatro della guerra devono disingannarle. Esse avrebbero potuto prender parte alle misure adottate dalle potenze occidentali per ristorare la pace; esse avrebbero potuto partecipare agli accomodamenti che la vittoria permetterà un giorno alle potenze alleate di dettare.

« Si posero in opera grandi concessioni ed una estrema pazienza onde condurre la Germania a riprendere la sua situazione in Europa. Questi tentativi di conciliazione non riuscirono; la Germania ritirò il suo concorso quando poteva esserci di qualche utilità: spetta alle potenze occidentali mostrare al mondo ch' esse ponno anche farne senza. Il giorno delle trattative è passato e noi siamo omai autorizzati ad assumere il linguaggio di potenze che hanno un effettivo di 200m. uomini in Crimea e le cui flotte mettono a duro governo i porti e le coste del mare d'Azoff, mentre la Russia discute sulla sua preponderanza nel mar Nero.

« Una carriera di successi pare aprirsi innanzi a noi e speriamo che sarà energicamente seguitata dai nostri ufficiali di terra e di mare, senza che abbiano a temere d'essere arrestati nel corso della campagna da qualche trattativa. Ogni tentativo delle potenze occidentali di rannodare le conferenze dovrà essere considerato come un tentativo di fare una diversione in favore del nemico. La base sulla quale le trattative furono aperte in aprile non è più oltre applicabile allo stato presente degli affari. Ogni successo delle nostre armi segna un passo verso la ristorazione della pace a patto però che noi non rinculeremo mai e che per contro avanzeremo, senza tema, verso lo scopo dei nostri sforzi ed il trionfo della nostra causa.

I 200m. uomini si calcolano così: 115m. francesi, 35m. inglesi, 15m. piemontesi, 10m. turchi e tunisini rimasti a Balaklava e 25m. turchi condotti da Omer bascià.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 31 maggio scorso i collegi elettorali di Nizza 1° n. 105 e di Frassineto n. 167 sono convocati, il primo pel giorno 24, il secondo pel giorno 17 del prossimo giugno, onde procedere ad una nuova elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo, per quello di Nizza nel giorno 26, e per quello di Frassineto nel giorno 20 stesso mese.

La sezione principale del collegio di Frassineto si radunerà nel luogo di Ticineto, sede della giudicatura mandamentale.

— S. M., in udienza del 23 p. p. maggio, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della milizia nazionale del regno:

Rigamonte Anacleto, maggiore del battaglione mandamentale di Sartirana;

Ribet dott. Giovanni, id. di Perrero;

Belmondo Giuseppe, id. di Bricherasio;

Baudi di Selve conte Enrico, id. di Vigone;

Partanopeo cav. Andrea, capitano d'armamento della seconda legione di Torino;

Zaccone Achille Francesco, aiutante maggiore in secondo del secondo battaglione comunale di Casale col grado di luogotenente;

Molinari Davide, id. del secondo battaglione quarta legione di Torino id.;

Bianchi Alessandro, sottotenente d'armata in ritiro, id. del secondo battaglione mandamentale di Borgomasino id.;

Martelli Giuseppe, id. id. di Strambino id.;

Origlia Secondo, id. del battaglione comunale di Mondovì id.;

Maioni dott. Ludovico, chirurgo maggiore in secondo del primo battaglione comunale di Vercelli;

Todi dott. Giovanni, id. del secondo id.

S. M., nella stessa udienza ha conferito, pel tempo che rimarranno in esercizio della rispettiva loro carica, il grado di luogotenente a

Daffara avv. Lorenzo, relatore del consiglio di disciplina del primo battaglione comuuale di Novara;

Bestazzi Francesco, id. del battaglione mandamentale di Borgovercelli;

Iemina avv. Bartolomeo, id. id. comunale di Mondovì;

E quello di sottotenente ad

Archini avv. Luigi, relatore aggiunto del consiglio di disciplina del primo battaglione seconda legione di Torino;

Gatti Giuseppe, segretario id. del battaglione comunale di Carmagnola;

Monaco dott. Felice, ufficiale pagatore della legione comunale di Vercelli.

— S. M., con decreti del 28 maggio 1855, ha nominato l'applicato Francesco Forte a reggente il posto di sotto-segretario della segreteria della regia università di Genova, e l'applicato provvisorio Agostino Olivieri ad applicato effettivo nella stessa segreteria.

— S. M., in udienza del 31 maggio p. p., ha nominato il commendatore Giovanni Deforesta, ministro di grazia e giustizia, a senatore del regno.

— S. M., con decreti del 29 scorso maggio, sulla proposta del presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, ha degnato conferire la croce di commendatore al sig. cavaliere avv. Luigi Mossi, segretario generale del ministero degli affari esteri; e su quella del ministro di grazia e giustizia, già reggente il portafoglio dell'interno, eguale onorificenza al sig. cav. avv. Gio. Maria Deandreis, segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Con decreto del 31 detto:

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Ignazio Pollone, segretario generale al ministero della suddetta istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Il Collegio delle Provincie. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Lo stato igienico di questo R. stabilimento, che racchiude nel suo seno ben più di 200 persone tra alunni, superiori, impiegati ed inservienti, fu nel corso del corrente anno affatto soddisfacente. Senonchè da pochissimi giorni uno fra gli alunni studenti di medicina, il signor Pestori Michele, ammalò di congestione cerebrale associata a febbre tifoidea, per la quale dovette soccombere all' ottavo giorno.

« Appena succeduto questo luttuoso caso altri cinque giovani dello stesso corso di studi furono colpiti da analogo malore: uno di essi, il signor Guida, si fece trasportare a Cilavegna sua patria; gli altri sono tuttora travagliati da febbre tifoidea che fa il corso proprio di siffatta malattia.

« I medici ordinari dello stabilimento a cui si aggiunse in consulta il prof. Riberi, dopo attenta ed accurata disamina così della malattia come delle condizioni degli individui ammalati, del dormitorio da essi occupato in tutto l'anno, del regime alimentare dell'istituto, distesero un ragionato parere che dal governatore del collegio fu trasmesso al ministro dell'istruzione pubblica, e dal quale risulta non potersi assolutamente attribuire la malattia nè al dormitorio, nè all' alimentazione comune a tutti gli alunni, nè ad altra circostanza inerente allo stabilimento, ma bensì a cause particolari che agirono specialmente su ciascuno dei detti individui, come sarebbero le vicende atmosferiche, l'insolazione, gli studi protratti ad ore tarde della notte, il vestir troppo leggero e simili.

« L'indole però della malattia ed il fatto che tutti gl'individui assaliti da essa appartengono alla medesima camerata, destò turbamento d'animo in gran parte degli alunni.

« In tale stato di cose il ministro, onde restituir loro la calma necessaria per prepararsi convenientemente agli imminenti esami ed evitare ogni sinistro effetto che potesse derivare dalla manifestata inquietudine, sentito il consiglio universitario, ha ordinato che sia fatta facoltà agli alunni del collegio di uscirne e recarsi presso i loro parenti od allogarsi dove di consenso di questi crederanno meglio per prepararsi agli esami. »

Viaggio del re di Portogallo. Si tengono pronte in Susa carrozze reali per ricevere il re di Portogallo, la cui venuta in Torino omai pare certa. Anzi parlasi di un probabile matrimonio da celebrarsi a suo tempo tra il re di Portogallo e la nostra principessa Clotilde. D. Pietro V. d' Alcantara nacque il 16 settembre 1837, e Clotilde Maria Teresa il 2 marzo 1843. (L'*Armonia*)

Statistica commerciale. Specchio di alcuni cereali stati esportati per la frontiera di terra durante la 2a quindicina di maggio 1855.

Grano	quint.	917
Granaglie	»	1069
Avena	»	418
Riso	»	1354

Pubblicazioni periodiche. La *Rivista contemporanea* ha testè pubblicato il suo fascicolo XXI (30 maggio 1855). Contiene una lettera di V. Hugo a Jules Janin e parecchi articoli, fra i quali notansi i seguenti: *I nostri sbagli e le nostre speranze*, di N. Tomaseo — *Beatrice Cenci*, dramma di A. Oliari — *Lettera intorno a due iscrizioni etrusche in Genova*, di G. Fabretti — *Reminiscenze di un viaggio in Palestina*, di C. A. il Pellegrino — *Macchina analitica di C. Babrage*, di L. Menabrea — *La Crimea*, di V. Chiala — *Pubblica mostra di belle arti in Torino*, di M. Coppino — Una poesia di P. Giuria — *Alfredo Nettement e i suoi lavori storici*, di L. Chiala.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dintorni di Kamara, 25 maggio.

Omer bascià arrivò quattro giorni sono da Eupatoria con truppe turche (20). Il successivo 22 partiva da Balaklava e Kamiesch una spedizione mista inglese, francese e turca, diretta, si dice, a Kertch e pretendono che sia composta di 15m. uomini.

Nella notte del 22 al 23 il fuoco sotto di Sebastopoli fu veramente terribile. In quella notte i francesi attaccarono il nemico sotto il forte della Quarantena e riuscirono a prendere alcune di quelle opere cui si dà il nome di *embuscades*: perdettero una forte quantità di gente, dicono 1200 uomini fuori di combattimento, fra cui due colon-

---

avesse voluto fare un libro anzichè un opuscolo, della qual differenza dee tener conto la critica. Infatti che cosa importa, per esempio al più dei lettori che la famiglia Benso di Cavour scenda più o meno legittimamente da un principe della casa di Savoia, e poi non imparino cosa alcuna dei più prossimi parenti di Camillo Cavour, dai quali dovettero venirgli le prime impressioni, le prime idee, i primi effetti che sono tanta parte degli elementi onde si compone la vita morale dell' uomo anche alloraquando si governa interamente da se solo? Non era certamente inutile sapere che la madre del conte Camillo Cavour era una D'Essellon di Ginevra, convertita al cattolicismo, e che il nonno materno fu quegli che fece abolire la pena di morte a Ginevra, cosa che viene ricordata ancora da una lapide che si vede nella villeggiatura degli Essellons a Ginevra, detta *La Fenêtre*.

Quella gloriosa lapide è stata certamente veduta dal Cavour sino dai suoi primi anni, e dee avergli lasciato nell'anima non illiberali memorie. La zia sua principessa di Clermont Tonnerre portava un nome che si connette alla storia d' Italia perchè ricorda il nome dei Chiaramonti onde venne Pio VII, lo stemma del quale hanno pure i Clermonts. Sì che unite queste ricordanze a quelle di San Francesco di Sales, colla cui famiglia hanno parentela i Cavour, e unite ancora le parentele protestanti, si ha un tal contrasto di cose attissimo a far vedere la vita sotto aspetti diversi, ed a formare quasi diremmo a compensazione l' indole di un uomo d'ingegno. Questi particolari avrebbero ancora offerto il destro al biografo di narrare un bel tratto di quello ch' egli chiama il suo eroe, vale a dire che avendo la principessa di Clermont Tonnerre lasciato erede il nipote Camillo Cavour, questi divise l'eredità col proprio nipote figlio del marchese Gustavo di Cavour. Anche una breve pittura di questo marchese Gustavo fratello di Camillo Cavour avrebbe giovato non poco al quadro di famiglia. Noi spesso avversari politici di questo probo e dotto uomo, avremmo ciò non ostante veduto volontieri giudicata con imparzialità e cortesia l'opposizione leale ed aperta che fa il fratello deputato al fratello ministro nelle cose politiche alquanto attinenti alle materie religiose, e talora pure in altre applicazioni dei principii liberali, che il marchese Gustavo non suol considerare molto praticamente, ma più volontieri le tratta con una metafisica ed un' astrattezza che sente un poco di teologia, quantunque egli sia lodato autore di scritti filosofici.

Così ove il biografo avesse cercato prima le cause accidentali, e poi fosse venuto mostrandoci il Cavour paggio ufficiale del genio, uomo libero dimorante in Isvizzera, in Francia, o in Inghilterra a studiarvi le varie forme di governo, assiduo ai parlamenti e alle scuole dei pubblicisti di maggior grido; e poi lo avesse attentamente seguito in patria venuto a sperimentarvi nuovi modi di agricoltura (1), a tentarvi le nuove industrie, ad esercitare la penna fra noi (come aveva già fatto in Francia e in Inghilterra) intorno alle più ardue quistioni sociali, il biografo avrebbe allora preparato il suo lettore ad intendere facilmente come il Cavour potesse avere più tardi tanta parte nelle vicende e nel governo dello stato. Per questo modo forse il biografo sarebbe sembrato assai meno lodatore gratuito, ed avrebbe fatto più agevolmente indovinare al lettore la causa dei meriti e dei difetti di quest' uomo il quale senza dubbio ha progressivamente allargato i suoi concetti e il suo merito nell' esercizio del potere e nelle lotte di un libero governo..... Ma noi dimentichiamo che omai lo spazio ci manca e che abbiamo altri libri che ci aspettano.

Per non uscire dal nostro Piemonte e per non tardare più oltre, sì che il parlarne sia fuori di tempo, ricorderemo, ora che si approssima la stagione dei bagni, un opuscolo intitolato *Valdieri e le sue acque*, pel dottor Giovanni Garelli, cenni del dottore Pietro Mottini. In questo opuscolo si fa un' esposizione dei pregi che ha l'opera del Garelli intorno alla salutare virtù delle acque termali di Valdieri; e allo scritto del dottor Mottini segue una lettera del professore Riberi, il quale similmente commenda il Garelli e raccomanda per molte malattie l'uso delle terme solforose di Valdieri, indicando l' azione loro e quando e come giovi avere ad esse ricorso.

Noi non entreremo nei minuti particolari di questi scritti più propri a giornali d' altra specie, ma ci basterà avere con questo cenno rammentata l' eccellenza delle acque di Valdieri e però la convenienza che s'ingrandisca e migliori lo *Stabilimento balneario* quivi ancora troppo negletto, come pur troppo sono in Italia quasi tutti quelli di tal natura. Giova quindi sperare che la *Società* formatasi pel regio decreto 19 gennaio del corrente anno trovi prontamente i capitali che occorrono per provvedere le terme di Valdieri di una buona strada e di fabbriche acconcie a ricevere i molti malati che vi accorreranno da tutte le provincie dello stato a cercarvi la salute senza soverchio dispendio e disagio, sperando anzi trovarvi non soltanto la smarrita salute, ma ancora liete brigate e tutti quei conforti della vita che sono in luoghi consimili in Isvizzera, in Germania e altrove. Spesso noi abbiamo ricchezze che non sappiamo apprezzare. Per esempio, una delle magiche isole che prospettano la incantevole Napoli, l' isola di Ischia, abbonda di acque minerali oltremodo salutifere specialmente per chi sia molestato da antichi reumatismi o da paralisi, ma vi mancano quasi tutti gli agi, comecchè si dica essersi fatto molto, e veramente molto si è fatto al confronto di altri luoghi ancor più abbandonati. Ma se quell'isola appartenesse ad un governo illuminato, ad un popolo sciolto d' impacci, ella sarebbe ben presto ricca di quanto le abbisogna e vi converrebbero a migliaia e italiani e stranieri a tentare la portentosa virtù delle sue acque. Che la stessa negligenza non ci sia quindi innanzi rimproverata per le terme di Valdieri!

(1) *Uno dei luoghi dove da prima si esercitò la sua intelligente attività fu nell'* Associazione agraria, *società assai benemerita, ma non molto amata dagli assolutisti. Alcune lotte da lui sostenute in quell' associazione, unite ad alcune altre cagioni private gli mossero contro dei rancori non ancora dimenticati e che soli possono spiegare certe speciali e rabbiose opposizioni le quali egli incontra tuttavia nel parlamento ed in qualche giornale.*

nelli. Le perdite del nemico furono uguali se non più forti.

Nuovo attacco nella notte del 23 al 24, ma meno micidiale del primo: fino a questo momento mi sarebbe impossibile assolutamente dirvene il risultato.

Stamattina alle ore due la maggior parte delle nostre truppe sbarcate (circa 7/m. uomini) presero parte ad una fazione in aperta campagna insieme con francesi, inglesi e turchi. I francesi all'estrema sinistra passarono di buon'ora la Cernaia, avviluppando un avamposto russo e prendendo circa 100 uomini. Noi, dal canto nostro, occupammo il villaggio di Kamara quasi senza colpo ferire.

Sono le 11 3/4 e paro che per oggi la fazione sarà finita: non si sente più che qualche colpo di cannone russo a lunghi intervalli. Vi scrivo dal bivacco e vi scrivo brevemente onde impostare la lettera. V.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio:

Marsiglia, sabbato 2 giugno.

L'*Alessandro* reca delle notizie da Costantinopoli del 24 maggio. Come nella prima volta i generali d'Autemarre e Browne comandavano la seconda spedizione su Cherci. Le truppe spedizionarie si componevano di 6,000 francesi, 6,000 turchi e 3,000 inglesi.

Omer bascià condusse da Eupatoria a Kamiesch 25,000 turchi scelti e 40 cannoni. Queste truppe saranno rimpiazzate ad Eupatoria dalle divisioni egiziane e tunisine che facevano parte del campo di Sebastopoli.

Gli alleati prendono dei viveri di campagna; l'ardore delle truppe era straordinario. I russi, dal loro canto fanno irto di ridotte il lato nord della piazza, ma esse non erano ancora armate: 60,000 uomini di truppe alleate saranno lasciate sotto Sebastopoli.

La reintegrazione di Rescid bascià è considerata come sicura: il suo figlio Mehemet si dispone a partire per occupare l'ambasciata di Parigi.

È morto il cappellano della flotta.

Il generale Mourawieff comandante dell'armata russa d'Asia, aspettando dei rinforzi che arrivano assai lentamente, avea aumentata la sua armata con degli armeni mercenarii. Esso trattava una sospensione d'ostilità con Sciamil.

Quindici ridotte erano state innalzate intorno ad Erzeroum. Si aspettava la prossima ripresa delle ostilità.

— Ecco l'ordine del giorno, con cui il generale Pélissier assunse il comando dell'esercito di Oriente:

« Soldati,

« Il nostro antico general in capo vi fe' conoscere la volontà dell'imperatore, che, dietro di lui domanda, mi pose alla testa dell'esercito di spedizione. Ricevendo io dall'imperatore il comando di quest'esercito, comando tenuto sì a lungo da tanto nobili mani, son certo di farmi l'interprete di tutti, proclamando Canrobert che porta con sè i nostri desideri e la riconoscenza nostra. Agli splendidi fatti dell'Alma e d'Inkermann egli aggiunse il merito, forse ancor più grande, d'aver conservato al nostro sovrano ed al paese, in una formidabile campagna d'inverno, uno dei più begli eserciti, che abbia mai avuti la Francia. Se voi siete in grado di continuar questa lotta ad oltranza e di trionfare, ne andate debitori a lui. Se, come ne ho certezza, i nostri sforzi saranno coronati da buon successo, voi saprete frammischiare il di lui nome ai vostri canti di vittoria. Egli volle restare nelle nostre file e rimettersi alla testa della sua antica divisione, benchè gli venisse offerto un comando più alto. Io ho dovuto cedere alle istanze, agl'inflessibili desideri di colui, che era poco fa nostro capo e che sarà sempre mio amico.

« Soldati, io ho in voi piena confidenza. Dopo tante prove, dopo tanti generosi sforzi, il vostro coraggio non può più adombrar di nulla. Sapete cosa aspettino da voi l'imperatore e la patria. Siate come foste finora e, mercè la vostra energia, mercè il concorso dei nostri intrepidi alleati, dei bravi marinai delle nostre squadre e coll'aiuto di Dio, noi vinceremo.

« Dal quartier generale, dinnanzi a Sebastopoli, il 19 maggio 1855. »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 3 giugno.

La grande questione del commercio dei neutri è in questo momento oggetto di molte discussioni. Siccome gl'inglesi usano nel Baltico di un'estrema severità e per la più piccola irregolarità di carte sequestrano immediatamente, la Russia aveva fatto dire che l'Inghilterra rinunciava al principio che la bandiera copre la mercanzia. Il governo inglese ha risposto molto vivamente a questa accusa e il *Moniteur* d'oggi riproduce un articolo del *Times*, che risponde a tutto ciò che la Russia aveva detto a questo riguardo. Ciò ha per iscopo di far conoscere, alle città anseatiche principalmente, la condizione reale delle cose: perchè pare che, su tutto il littorale, da Amburgo fino a Lubecca e Brema, esiste in quest'anno un vivo malcontento contro l'Inghilterra, relativamente alla maniera, con cui il blocco è eseguito nel Baltico. Non dirò che le popolazioni di queste provincie sieno divenute più simpatiche ai russi; non è questo il mio sentimento; dirò solo che regna dappertutto il più gran malcontento e che gl'inglesi in particolare sono molto men bene accolti dell'anno precedente. Per spiegare questo fatto, si danno parecchie ragioni assai delicate, ma che io non declinerò, nelle circostanze attuali.

Pare che il generale Wedell, il quale trovavasi recentemente a Parigi, sia nel più gran favore presso il re di Prussia, che non può più far senza di lui e gli ha spediti due corrieri a Lussemborgo, dove il generale era andato a riprendere il suo comando. Questo inquieta assai Manteuffel, poichè potrebbe benissimo essere che il generale fosse chiamato al ministero della guerra. E se ciò avvenisse, sarebbe facile che il gen. Wedell si mettesse d'accordo coll'attuale ministro dirigente? Io ne dubito; poichè si sa che il gen. Wedell ha molto maggior simpatia per la politica delle potenze occidentali che non il ministro attuale. Si prepara egli in Prussia una crisi ministeriale? Non oso affermarlo; ma posso dirvi che il generale gode del più gran credito. Vi farò notare nello stesso tempo che d'Usedom è sempre in Inghilterra. Parecchie volte domandò egli il suo richiamo ed ancor di recente rinnovò questa sua domanda; ma il re ha formalmente rifiutato e vuol che stii al suo posto. Credesi che vi sia sotto qualche cosa e che d'Usedom potrebbe essere l'anello che servirà a rannodar più tardi la Prussia alla politica delle potenze occidentali. Questi fatti sono poco conosciuti a Berlino, ma credo poter guarentirvene l'autenticità.

Se le voci si ripetono, bisogna pure che mi ripeta anch'io. Si parla più che mai del ritiro di Walewski. L'imperatore ne è soddisfatto sotto alcuni rapporti; ma sotto altri non lo è. Egli lo trova divoto e sicuro: ma non gli trova quella sagacia, quel colpo d'occhio, quella sicurezza di giudizio, che erano le qualità dominanti di Drouin de Lhuys. L'imperatore dunque vorrebbe metterlo a posto diversamente. Mandarlo di nuovo in Inghilterra non sarebbe ora cosa guari possibile. Primieramente, vi è già Persigny; in secondo luogo, si avrebbe l'aria di non aver stabilità nelle relazioni con quella potenza. Si lascierebbe dunque l'amico dell'imperatore a Londra e Walewski avrebbe il ministero di stato in luogo di Fould. Queste almeno erano le voci che correvano pur ieri nella diplomazia. Quando si dicono di tali cose nel pubblico, i poveri ministri sono tutti in affanno, perchè non c'è fumo senza fuoco ed essi vengono d'altronde ordinariamente a conoscere i fatti che li concernono dalle comunicazioni del *Moniteur*.

Nient'altro per oggi. La tentenza al rialzo continua; ma non bisogna attribuirla alle sole notizie politiche: sibbene anche ad un certo movimento di affari, che dà confidenza ai negozianti e fa sperare che la crisi cagionata dalla guerra non abbia a durar lungo tempo. Così per esempio si osservò che molti americani venuti per l'esposizione, alcuni dei quali non avevano mai visto Parigi, hanno lasciate commissioni considerevoli in ciò che si chiama *articolo-Parigi*, per oggetti di cui i committenti non sospettavano neppure l'esistenza.

La borsa del boulevard si sostenne assai bene e domani la rendita andrà certo a 71. A.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 6 giugno.

Consiglio comunale di Torino. Nella tornata di iersera 5 corrente il consiglio comunale ha approvato le liste elettorali comunali e politiche.

Gli elettori comunali nel 1855 ascendono a 2,792 e gli elettori politici a 3,516. Nel 1854 gli elettori politici inscritti erano 3,535, per cui nel 1855 il loro numero, lungi d'aumentare come era a prevedersi, stante l'applicazione delle nuove imposte e specialmente della tassa personale mobiliaria, provò una tenue diminuzione.

Il relatore ha avvertita quest'indifferenza la quale crediamo derivi specialmente dall'opinione invalsa in parecchi che, il dare i ragguagli e le informazioni necessarie per l'esercizio del diritto elettorale possa addurre nuovi aggravi ed un aumento d'imposta.

Il consiglio comunale passò quindi per motivi d'urgenza alla discussione relativa allo scalo della strada ferrata di Novara a Porta Susa. Dopo la lettura di tutte le carte relative a questa lunga ed intricata questione, incominciarono i dibattimenti con un discorso del comm. Brunati, dopo il quale fu rimandato il seguito della discussione alla prossima seduta di sabbato 9 corrente.

Genova, 5 giugno. Il consiglio municipale nell'adunanza di ieri eleggeva una commissione composta di cinque consiglieri fra i quali due legali e tre tecnici, con incarico di studiar gli elementi economici e artistici del progetto relativo all'ampliazione della via Sellai e proporre quindi al consiglio le basi e le norme opportune per una definitiva deliberazione intorno a questa materia. È ormai di tutta evidenza la necessità di questo lavoro in un punto della città sì frequentato da veicoli d'ogni maniera, e in una parte sì nobile per cui si riesce sulle due piazze più centrali e di maggiore concorso.

A seguito di alcune osservazioni di tutta ragionevolezza sviluppate dal consiglier Gambaro, sulla istanza del quale si era nuovamente posta all'ordine del giorno la pratica della cessione d'un'area della città fuori Porta Arco, già deliberata a favore del nostro chiaro concittadino lo scultore Santo Varni, rimase fermato di non dover rinvenire su quanto il consiglio aveva testè determinato.

Nell'adunanza medesima era data lettura d'un ricorso presentato dai RR PP. cappuccini di questa città acciò il municipio volesse avvalorare de'suoi buoni ufficii la domanda da sottoporsi al governo acciò sia loro conservato a preferenza d'ogni altro il convento della Concezione posto presso la passeggiata dell'Acquasola. Il consiglio avuto particolare riguardo ai servigi prestati da quei benemeriti religiosi nella dolorosa epoca del cholera e alla veramente evangelica ed indefessa assistenza che stanno tuttora prestando nei vari spedali della città, deliberava a gran maggioranza di trasmettere al ministero il ricorso accompagnato da speciale raccomandazione.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 2 giugno.

La risposta del conte Walewski alle proposizioni austriache è bensì negativa ma esprime la speranza che ciò non impedirà la continuazione delle buone relazioni fra Parigi e Vienna. Ma la circolare dello stesso ministro in risposta a quella del conte di Nesselrode e più ancora i discorsi tenuti dai ministri inglesi nel parlamento dimostrano che nè la Francia nè l'Inghilterra hanno l'intenzione di tener dietro ancora alle tergiversazioni di questo gabinetto.

Sino ad ora l'Austria occupò una posizione preminente in causa dei riguardi a lei usati nella speranza di trarla nella lega occidentale, ma ora si comprende che ciò è finito e che essa rientrerà in una posizione molto secondaria, e ciò tanto più quanto maggiori sono i successi ottenuti sul teatro della guerra senza la sua cooperazione. Questa conseguenza incomincia a produrre qualche dispiacevole sentimento nelle regioni elevate, e già si fa strada il timore che la questione orientale esca fuori di quei limiti, nei quali l'Austria vorrebbe tenerla onde non venga ad intaccare il sistema territoriale dell'Europa.

Specialmente l'articolo del *Times* nel quale è pronunciata la tesi che i quattro punti sono messi in disparte, e che esprime evidentemente la situazione dell'opinione pubblica in Inghilterra, ha contribuito maggiormente a destare apprensioni in quel senso.

È d'uopo rettificare la notizia che vi ha dato ieri intorno alla riunione dei rappresentanti per la chiusura dei protocolli delle conferenze. Non fu una vera conferenza e non vi intervennero nemmeno i rappresentanti della Russia, e fu il conte Buol che disse alcune parole esprimenti i sensi probabili della Russia in una riunione tenutasi dietro l'arrivo delle risposte negative. Si assicura che il protocollo steso in questa occasione fu lasciato aperto per le definitive dichiarazioni della Russia, che saranno date fra qualche giorno in una apposita conferenza fra il conte Buol e il principe Gorciakoff. In questa conferenza si ritiene che l'Austria e la Russia stabiliranno le forme, colle quali si dovrà procedere, onde in qualche momento avvenire invitare le potenze occidentali a riprendere le negoziazioni di pace.

Fra le notizie che circolano nella giornata ve n'è una assai singolare, ma che credo affatto destituita di fondamento.

Si dice che il conte di Parigi sia venuto incognito e nel più profondo segreto a Frohsdorf onde trattare della fusione delle due linee borboniche. Ciò sarebbe avvenuto contro la volontà di sua madre in occasione che il conte di Parigi, avendo raggiunta l'età di 18 anni, è divenuto maggiorenne secondo le leggi della famiglia reale di Francia.

La notizia ha poca verosimiglianza e sembra piuttosto un cenno che l'Austria potrebbe valersi dei Borboni per suscitare imbarazzi alla Francia, e ciò come contrappeso alle minaccie di rivoluzione che vengono da Parigi, e agli indirizzi dei polacchi.

Ieri fu pubblicato il rendiconto della banca nazionale sino al giorno 29 maggio. Sino a tutto questo giorno la banca ha rilevato la somma di 146 1/2 milioni di fiorini della carta monetata dello stato, e il governo ha versato alla banca la somma di 78 1/4 milioni sugli introiti del prestito nazionale. Il debito dello stato verso la banca è diminuito durante il mese di maggio in causa di questi pagamenti di circa 3 3/4 milioni, e ascende in totale a 175 1/2 milioni. A questa somma sono però da aggiungersi 80 milioni anticipati dalla banca sul prestito nazionale, dei quali non fu ancora nulla rimborsato. Inoltre la banca paga attualmente gli interessi dell'imprestito nazionale, ma siccome di ciò non viene fatta menzione nel rendiconto, non si conosce la vera cifra del credito totale della banca verso lo stato, ed è assai probabile che i detti 3 3/4 milioni che risultano rimborsati, siano più che controbilanciati dall'importo degli interessi accennati, di modo che il debito totale dello stato verso la banca, anzichè essere diminuito durante il mese di maggio, si può ritenere sensibilmente cresciuto.

Una prova di questo deterioramento nelle condizioni finanziarie della banca risulta anche dalla circostanza che si è deteriorata anche la proporzione fra l'incasso metallico e la circolazione delle note.

L'incasso mettallico è cresciuto durante il mese di maggio dell'insignificante importo di 36,123 fiorini, e ascende a 47,333,736 fiorini, ma la circolazione delle note è pure cresciuta di 2,273,707 fiorini e ammonta ora a 391,112,380 fiorini. Le speranze che la banca in una qualche epoca non troppo lontana possa riassumere i pagamenti metallici è quindi completamente svanita anche per gli ottimisti a qualunque costo.

SVIZZERA

— L'arruolamento della legione ingese continua sempre con tutta attività, e numerosa è sempre l'affluenza delle reclute. A Berna furono ordinati 500 cappotti e 500 sacchi (*habersache*) perfettamente conformi al modello federale per la legione inglese.

Grigioni. L'ambasciatore inglese nella Svizzera è giunto la sera del 1° giugno a Coira. Questo viaggio è messo in relazione cogli arruolamenti per la legione estera, e dicesi che specialmente miri a fare delle proposizioni al colonnello de Bundi.

Dipacci telegrafici dei giornali di Vienna.

Varsavia, 1 giugno.

A Pietroborgo giunsero due dispacci del principe Gorciakoff, l'uno del 27, l'altro del 29 maggio. Il primo contiene un rapporto del generale Wrangel ed annunzia:

Le truppe nemiche sbarcate il 24 presso Kamiesch-Buron sulla penisola di Cherci presero d'assalto la batteria Paolo ed occuparono Cherci e Yenikalè. La nostra guarnigione ritirossi dopo aver inchiodati i cannoni e distrutte, per quanto le fu possibile, le proprietà della corona e le nostre navi, e ritirossi sul villaggio Arquin senza aver patite considerevoli perdite.

Il dispaccio del 29 maggio annuncia che l'inimico dall'occupazione di Cherci non s'innoltrò nell'interno del paese. Alcuni de' suoi navigli furono veduti presso Berdianski.

Il principe Gorciakoff prese le misure opportune pel caso che l'inimico tentasse di minacciare le comunicazioni delle nostre truppe nella Crimea.

Dispacci elettrici

Parigi, 5 giugno.

Pietroborgo, 31. Un ukase imperiale chiama i cosacchi di Tecknigen e Potawa nella piccola Russia onde servire nell'armata di difesa dell'impero che sarà immediatamente organizzata.

Vienna, 5 giugno.

La *Corrisp. lit. aus.* dice: Le conferenze furono chiuse ieri; i plenipotenziari russi apprezzarono le proposte dell'Austria; i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra conservano il silenzio.

L'Austria promise la sua mediazione sulle basi stabilite (nell'ultima sua proposta?).

Parigi, 6 giugno.

La comunicazione elettrica fra Varna e Balaklava o interrotta.

Il *Moniteur* contiene il rapporto sulla spedizione di Cherci e sui combattimenti del 22 e 23.

Da Londra si annuncia che la seduta del parlamento fu prorogata sino a giovedì, dovendo il governo proporre la mozione di un indirizzo alla regina intorno alla questione di guerra e di pace, che ora trovasi in discussione.

Vienna 4. La missione delle conferenze è esaurita, e le negoziazioni chiuse.

Costantinopoli, 28.

La partenza dei rinforzi è continua. Quattro piroscafi carichi di francesi, di 3,000 piemontesi e di corazzieri del campo di Maslak sono in via per la Crimea.

Il campo di Maslak sarà rioccupato da 45,000 uomini, dei quali una parte è arrivata ieri.

Reschid si sarebbe riconciliato con Mehemet, il quale avrebbe ricevuto 500,000 piastre d'indennità dal sultano.

Trebisonda, 23. È giunto a Tebris il generale russo Basiliew, con seguito numeroso, per annunziare l'avvenimento al trono del nuovo czar e per persuadere i persiani a conservare la neutralità.

I russi accampati presso Alessandropoli ricevettero un rinforzo di due reggimenti di cavalleria; cionnondimeno i due eserciti conserveranno la difensiva.

Damasco, 15. I soldati della legione turco-inglese turbarono la tranquillità della città provocando i cittadini. Le lagnanze del bascià indispettirono il colonnello Williams che parte immediatamente colle sue truppe. Il bascià presentò le sue scuse.

Borsa di Parigi 5 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		70 45 70 50
4 1/2 p. 0/0 . .	94 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	88 50	88 »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.		91 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 88 88 30 10 p. 30 giugno, 88 50 40 10 p. 31 luglio

Contr. della m. in c. 88 25 87 90 88

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 50 25

Contr. della m. in c. 85 25 85 85 40

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1225 p. 31 luglio

Contr. della matt. in c. 1215 1215

Cassa sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 295

Ferriere alta valle d'Aosta — Contr. della matt. in cont. 238 50

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 480 p. 30 giugno

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 354 355 p. 30 giugno

Contr. della m. in liq. 354 p. 30 giugno

FABBRICA PRIVILEGIATA DI CALZATURE A VAPORE
Crosa della Pace, 21 - Genova - Via Carlo Felice, 49

PREZZI FISSI — A CONTANTI — MONETA LEGALE

CALZATURE PER UOMO.

CALZATURE USUALI		CALZATURE DI FANTASIA		CALZATURE VERNICIATE	
Scarpe semplici	L. 6 40	Scarpe........	da L. 8 a 12 50	Scarpe semplici......	L. 7 40
Id. allacciate	» 6 80	Stivalini......	» » 12 a 25 —	Id. allacciate.....	» 7 60
Id. alla Napoletana.	» 7 —	Stivali........	» » 15 a 50 —	Id. alla Napoletana	» 8 —
Id. a bottoni	» 7 40	Pantoffole....	» » 5 a 20 —	Id. con bottoni	» 8 50
Id. con elastico....	» 7 60	CALZATURE DA CACCIA		Id. con elastico....	» 8 80
Scarpini	» 6 25	Scarpe a tre suole....	L. 10 —	Id. a coda........	» 8 80
Stivalini (*Brodequins*)	» 8 —	Stivalini a tre suole	» 12 —	Scarpini..............	» 7 25
Id. a bottoni....	» 10 50	» con gambiere	» 20 —	Stivalini con bottoni..	» 11 50
Id. con elastico .	» 11 —	*Il prezzo è marcato sulle suola delle calzature.*		Id. con elastico.	» 12 50
Stivali	» 14 —			Stivali..............	» 10 —

Le calzature ordinate in misura . . . . saranno pagate L. 1 —
Stivali e Stivalini a doppia suola . . . . . . » » 1 50 } più che in tariffa.
Scarpe a doppia suola . . . . » » 1 —

Uno sconto di 5 0/0 sarà accordato sulle commissioni di oltre 50 paia di calzature.

NB. *Basta indicare il n.° della calzatura che calza bene, per essere sempre serviti di calzatura esatta.*

AVVERTENZE.

Le Calzature a vapore presentano al consumatore: 1° Economia sul prezzo; 2° Durata maggiore delle calzature cucite, poichè le punte metalliche che legano le suola al tomaio impediscono il pronto logorarsi delle suola; 3° Preservano il piede dall'umidità che non può penetrare per le cuciture, anzi quanto la calzatura è più usata tanto più fortemente la suola aderisce al tomaio, e questo e quella alla punta metallica e perciò riesce più impenetrabile; 4° La calzatura a vapore si rattoppa con minore spesa delle altre.

NB. *Le calzature per Donna saranno in pronto fra qualche giorno.*

REVUE DE PARIS

Littérature française et étrangère — Romans — Contes — Proverbes — Philosophie — Voyages — Histoire — Beaux Arts — Poésie — Science — Industrie — Critique — Musique — Théâtre.

La REVUE DE PARIS a commencé sa quatrième année avec le volume du 1.r octobre 1854. Après avoir triomphé des milles difficultés contre lesquelles tant d'autres publications sont venues se briser, elle tient à justifier de plus en plus la sympathie qui l'a accueillie en s'entourant de noms illustres.

C'est ainsi qu'elle a commencé depuis le 1r avril dernier la publication des *Paysans* par H. de Balzac. Ce roman, complètement achevé par Balzac lui même, est tout un événement littéraire. Après ce dernier chef-d'œuvre de l'auteur de la *Comédie humaine*, la REVUE publiera *Le Diable au champs* par George Sand.

A la veille de ce concours unique où l'univers entier est convié, la REVUE DE PARIS comprend tout ce que on est en droit d'attendre d'elle; rien ne lui a coûté pour s'assurer les collaborations les plus importantes et les plus spéciales. Philosophes, poëtes, savants, critiques, prendront part tour à tour à ces grandes luttes pacifiques d'industrie et d'art, soulevées à la face du monde et pour la gloire de ce pays. La REVUE DE PARIS sera à cette époque le guide raisonné, le commentaire loyal et approfondi de cette exposition merveilleuse.

La *Revue de Paris*

paraît le 1r et le 15 de chaque mois par volume de 10 à 11 feuilles grand in-8° (160 à 176 pages).

Pour un an 56 fr. — Six mois 30 fr.
Trois mois 17 fr.

Bureaux d'abonnement à l'administration de la REVUE DE PARIS, rue Louis le-Grand, 25, et à la Librairie nouvelle, boulevard des Italiens, 15. — A Torino, all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Per la provincia con vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

MALATTIE SEGRETE.

Dragées del D.r REPIQUET, chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia; queste *dragées* sotto la forma di un *bombon* (confetto) delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Boccette ferruginose fr. 6: dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. — Sara accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

EMICRANIA,

Nevralgia, gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali sono vinte infallibilmente mediante l'uso della PAULLINIA FOURNIER.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Prezzo 6 franchi la scatola. — Franchi 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N° 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul saccolacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell' *Emirania* e in qualunque aflezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NEGOZIO
BELLINI E SALA

Doragrossa, N° 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e tela cerata per pavimento, *descentes de lit* d'ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

BIONDETTI

ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

ORSOLA VASSALLO

colla ditta di MADAMIN DI RONCO

Ha aperto domenica, 20 corrente, in Torino, via delle Quattro Pietre, N° 3, Albergo e Caffè Ristorante, già di Porta Romana, messi a nuovo e signorilmente addobbati. I signori avventori troveranno, oltre il confortevole, comodità, precisione nel servizio, tavola rotonda da L. 2 50, 3 ed oltre, ed ottimi vini nostrali e forestieri, a modici prezzi. Gli amatori troveranno anche una scelta cucina genovese.

Tiene tuttora il suo Albergo in Ronco, ben addatto per villeggiatura, stante il suo clima fresco, ameno, salubre, acque potabili leggiere e fresche, alloggi eleganti e ben distribuiti.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard* e di paglia di palma; il tutto a discretissimo prezzo.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE